

L'intervento

I COMMERCIALISTI SUI DAZI: SIAMO AL FIANCO DELLE IMPRESE

MICHAELA SETTE

L'introduzione unilaterale di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, apre un fronte critico che va ben oltre lo scontro tra blocchi economici. Come commercialisti, riteniamo fondamentale riportare l'attenzione sulla realtà concreta delle imprese, in particolare di quelle del Nordest che hanno nel mercato americano un punto di riferimento stabile e strategico.

I dazi sono stati in passato uno strumento utilizzato in un contesto economico globale diverso, dove prevalevano logiche protezionistiche e mercati meno integrati. Reintrodurli oggi, in modo unilaterale e improvviso, rischia di generare instabilità e danni sistematici: si tratta di un'iniziativa estemporanea che rompe gli equilibri costruiti con fatica dalle imprese attraverso relazioni, investimenti e strategie di internazionalizzazione.

Per questo motivo, condividiamo l'approccio dell'Unione Europea, che ha scelto di non reagire d'impulso per evitare un'escalation commerciale. Il buon senso istituzionale si traduce in una fase di monitoraggio, in vista di un possibile dialogo d'oltreoceano che tuteli le economie da entrambi i lati.

Come commercialisti, siamo al fianco delle imprese che guardano con preoccupazione all'impatto di questi dazi, non solo sulle materie prime, ma anche su beni intermedi e i prodotti finiti. È fondamentale, in questa fase, mantenere lucidità e agire su

base informata, evitando reazioni emotive.

Il nostro ruolo è quello di aiutare le aziende a capire cosa cambia davvero, valutando l'incidenza dei nuovi dazi sui costi, sulla marginalità e sulla competitività internazionale, soprattutto nei rapporti con i clienti americani. In molti casi, le imprese non

potranno semplicemente "trasferire" i maggiori costi sul prezzo finale: gli aumenti saranno difficilmente assorbibili dal mercato e questo apre scenari complessi su cui è urgente lavorare in modo tecnico e tempestivo.

In attesa di conoscere i dettagli applicativi dei dazi, soprattutto perché non è già chiaro se impattano su materie prime, semilavorati e prodotti finiti, siamo pronti a fornire alle aziende una consulenza puntuale per leggere correttamente i contratti, ripensare i listini, rinegoziare le clausole e individuare margini di tutela. Non si tratta solo di un tema geopolitico: è una questione economica concreta che coinvolge forniture, commesse, occupazione e sostenibilità dei margini.

Se da un lato è positivo che si parli di ristori a livello europeo dall'altro bisogna evitare che si riproponga l'errore di misure generiche e tardive. È essenziale che eventuali interventi compensativi siano tempestivi, selettivi e di facile accesso. In questo senso possiamo svolgere, come già fatto in altre occasioni simili, un ruolo tecnico determinante nell'attestare i danni subiti, nell'elaborare dossier

istruttori, nell'evitare abusi e nel garantire che le risorse pubbliche producano effetti non distortivi.

In un contesto instabile come quello attuale, servono strumenti di analisi, capacità di lettura dei numeri, supporto nella pianificazione: tutte competenze che mettiamo quotidianamente a disposizione delle imprese. Per evitare che una tensione commerciale degeneri in una crisi economica diffusa, serve più che mai il contributo di chi sa leggere la realtà economica con obiettività e responsabilità.

PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E
DEGLI ESPERTI CONTABILI DI UDINE

